



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

VI DOMENICA DEL TEMPO PASQUALE - ANNO B

(Atti 10, 25-27. 34-35. 44-48; Sal 97; 1 Gv 4, 7-10; Gv 15, 9-17)

Questa domenica il vangelo prosegue in *lectio continua* quello di domenica scorsa. Siamo ancora attorno all'ultima mensa di Gesù, accanto ai suoi discepoli più intimi, in ascolto della Sapienza che al suo banchetto ci insegna l'Amore (cfr. Proverbi 1-6; Siracide 24,17-22). La pericope di oggi approfondisce e sviluppa "a spirale", nello stile tipico del quarto vangelo, gli stessi insegnamenti. Gesù parla della *vera vite* per spiegare ai suoi la loro comunione con lui e tra di loro. Perché proprio la vite? Perché nella Bibbia, certo, la "vigna" è il popolo di Dio, un simbolo familiare per i suoi. Ma forse anche perché l'albero della vite può produrre i suoi frutti solo se riceve il giusto calore sia dal cielo che dalla terra. Così è anche per i battezzati, uniti dallo stesso Spirito di Cristo: possono vivere e far circolare l'amore sulla terra solo se *restano* nell'amore del Padre e del Figlio. Amandosi gli uni e gli altri nel Loro amore.

1. «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore» (v. 10) - Nella prima lettura, Pietro ce lo ricorda con forza: *Dio non fa preferenze di persone* (Atti 10,34). L'amore di Dio non dipende da nessun tipo di "preferenza". Eppure, troppo spesso interpretiamo quel "se osserverete..." come una condizione per ottenere proprio una specie di "preferenza", come se "rimanere nel suo amore" fosse un premio per "aver fatto i bravi" osservando i suoi comandamenti, cioè - nella nostra decrepita mentalità - adempiendo una serie di regole e di precetti... Ma non è questo il Dio di cui parla Pietro e ancor prima Gesù. Dio non pone condizioni al suo amore per noi. Allora forse va capito meglio quel "se": solo *osservando*, cioè *meditando e mettendo in pratica*, il modo in cui Gesù ci ha mostrato l'amore, possiamo davvero *rimanere, fissarci*, in quell'amore, *dimorare* nel seno del Padre come il Figlio. Solo se *osserviamo* come Gesù ci ha amato potremo comprendere come Dio ama e potremo così davvero *gioire* dell'amore che viene dal cielo. È questo il "calore dal Cielo" che può far crescere la "vera vite": lo stesso Spirito d'amore che circola tra il Padre e il Figlio, come un vento caldo, soffia su di noi, perché anche noi possiamo mettere radici d'amore sulla terra e lasciarlo soffiare attraverso di noi, attorno a noi, tra di noi.

2. «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati (v. 12): Ce lo ricorda anche la prima lettera di Giovanni: *In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati*. L'amore che viene dal Cielo è il Figlio *mandato* dal Padre. Ed è lui a *co-mandarci*, a *mandarci con Lui*. Gesù ha un solo *co-mandamento* da consegnarci, quello ricevuto dal Padre: il suo insegnamento sull'Amore. Lo vivrà Lui stesso, per tutti i giorni fino alla fine del mondo (cf. Mt 28,28), con noi. Possiamo amarci gli uni gli altri perché è Lui a mandarci a farlo, Lui che viene ad amare con noi. Ecco il calore dalla terra di cui la vite vera, il Corpo di Cristo che è la Chiesa, che siamo noi, ha pure bisogno. Ma la prima lettera di Giovanni ci ricorda anche in che modo possiamo far circolare questo amore "con Gesù". Se Lui è stato *mandato come vittima di espiazione per i nostri peccati*, anche noi siamo chiamati - e possiamo, *con Lui* - amarci reciprocamente nella dimensione della Croce: portando i pesi, anche quelli del peccato, gli uni degli altri; perdonandoci a vicenda; convertendoci insieme verso il Padre che ci attende tutti, nell'unità.

Per la riflessione:

Con quanta attenzione spirituale "osserviamo", meditiamo e pratichiamo, il comandamento dell'amore? Ci lasciamo illuminare e scaldare dall'amore di Dio per amare dello stesso unico, vero amore chi è intorno a noi?